

A Petronà è in atto lo scontro tra due "famiglie"

CATANZARO - L'hanno ucciso a un centinaio di metri da casa dove lo aspettavano la moglie e tre bambini di dodici, dieci e otto anni, vicino alla chiesa Madre intitolata a San Pietro e Paolo protettori di Petronà. Quando sono arrivati i carabinieri, Luigi Antonio Turello, di 35 anni, era lì a terra, con la testa crivellata dai proiettili e la faccia rivolta in giù mentre un rigagnolo di sangue scendeva sulla strada. Accanto al cadavere, il telefonino della vittima e le chiavi di casa dove Turello non entrerà mai più. L'assassino si era dileguato nella notte. I carabinieri hanno interrogato qualcuno che abita in piazza ma nessuno ha visto o sentito nulla. «Eppure sono stati esplosi sette colpi di pistola, intorno alle ore 22, è impossibile che nessuno abbia almeno sentito gli spari», urla un investigatore mentre compila i verbali. Turello, camionista, si era trasferito da Andali a Petronà perché sposato con una donna del posto. Secondo gli investigatori aveva precedenti per furto e droga, qualche volta era anche finito in carcere. Lo avevano sottoposto alla misura di prevenzione dell'"avvisato orale", avrebbe frequentato criminali. E proprio in queste sue frequentazioni i carabinieri diretti dal capitano Leonardo Bertini stanno scavando per risalire all'assassino. Il killer gli ha esplosi sette colpi di pistola, sei lo hanno centrato alla testa, collo e zigomo. In strada sono stati rinvenuti bossoli calibro 7.65. L'assassino è scappato a piedi non è ancora chiaro se fosse in compagnia di un complice. Il lavoro investigativo, diretto dal sostituto procuratore Pierpaolo Bruni, è mirato a ricostruire alleanze e guerre fra cosche nell'area Presilana.

Sarebbero due le famiglie contrapposte che si contendono il predominio del territorio, si sta vagliando se l'omicidio del camionista possa inquadrarsi in una faida che da circa 10 anni miete vittime. Si cerca di verificare se possano sussistere legami con un altro fatto di sangue avvenuto a Petronà nel febbraio 2000, quando venne assassinato Alberto Carpino, 40 anni. Un'altra esecuzione da Far West. Due killer armati di fucile entrarono in un bar, raggiunsero la vittima designata e gli spararono addosso. Carpino morì all'istante. Le persone che si trovavano nel bar si gettarono sotto i tavoli per sottrarsi alla furia omicida. A "missione compiuta" gli assassini imbracciando i fucili uscirono dal locale. Quando arrivarono i carabinieri nel bar non c'era più nessuno. Identificate le persone presenti al momento del delitto vennero interrogate ma, anche in quel caso, nessuno ha visto nulla. Come l'altra notte vicino alla chiesa, quando è stato assassinato Turello, nessuno ha visto nulla. E in zona si continua ad uccidere. Un altro agguato al vaglio dei carabinieri è quello del 15 ottobre scorso contro Angelo Scinco, 47 anni, residente ad Andali. Scinco era in auto con moglie e figlio quando, sconosciuti gli esplosero un colpo di fucile. Miracolosamente restarono tutti illesi. Sia Sculco che Carpino erano amici di Turello.

Luigi Stanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS